



100 VOLTE TANTO

Cammino pastorale e sportivo 2008-2009



Il prossimo anno oratoriano 2008-2009 lo vivremo **“al massimo”** di noi stessi, seguendo la gioiosa vitalità dello Spirito di Gesù che ci fa diventare **“anima del mondo”**.

Sarà la **terza tappa** del Percorso pastorale diocesano **“L'amore di Dio è in mezzo a noi”**, dal titolo **“Famiglia diventa anima del mondo”** che per l'Oratorio diviene **CENTO VOLTE TANTO**.

Dopo aver ascoltato la Parola di Dio e aver accolto l'invito a fare tutto quello che ci dice Gesù (2006-2007: **Tutto quel che vi dirà**), **dopo** esserci interrogati sul senso della nostra fede e aver scelto di “crederci”, innanzitutto dentro la nostra famiglia e nella comunità (2007-2008: **Dimmi perché**), **ci buttiamo ora nel mondo per animarlo da “dentro”** e, senza esclusione di colpi, decidiamo di **aiutare tutti a portare frutto nella vita quotidiana**.

Vorremmo dire a tutti che basta **accogliere** come un **dono** il messaggio bellissimo del Vangelo e fidarsi per rendere la propria vita meravigliosa, bella, felice **e farla fruttificare CENTO VOLTE TANTO**.

Ci faremo guidare dall'icona evangelica della **parabola del seminatore** nella versione di Luca 8, 1-15 e ci lasceremo colpire dall'immagine dei cristiani descritta nella **“Lettera a Diogneto”** scritta nel II secolo, uno dei testi più antichi e più suggestivi della Tradizione:

“I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale...”

Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale.

Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera. Si sposano come tutti e generano figli... Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi.

Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere.

Sono poveri, e fanno ricchi molti; mancano di tutto, e di tutto abbondano...

A dirla in breve, come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani.

L'anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo...

L'anima è racchiusa nel corpo, ma essa sostiene il corpo; anche i cristiani sono nel mondo come in una prigione, ma essi sostengono il mondo...

Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare”



L'ACCENTO SUL "MA..."

È sorprendente come la **Lettera a Diogneto** sia così **attuale**. In una società che sembra scristianizzata, i cristiani fanno fatica a distinguersi. Certo, **non si differenziano** per il loro modo di vestire, non parlano un'altra lingua, non vivono "su un altro pianeta", mangiano e lavorano come gli altri, vanno a scuola, hanno lo scooter, ascoltano la radio e guardano la televisione, rispettano le leggi dello Stato e cercano la giustizia **come tutti, ma...** - ecco l'accento è sul "ma..." - **ma** hanno **dentro qualcosa che li anima**, che li rende **straordinariamente luminosi** nei confronti degli altri.

A guardarli bene, c'è in loro **qualcosa di unico** che **consiste nella speranza che sono capaci di trasmettere** quando vivono con coerenza e quando si spendono per gli altri, **restituendo il Dono ricevuto**. È allora che li vedi in tutta la loro **unicità**, perché, non vivendo per se stessi, **dimostrano davvero che l'amore di Dio è in mezzo a noi**.

PER IMPARARE A SOSTENERE IL MONDO

L'Oratorio, quest'anno, saprà trovare le forme per **dire ai ragazzi che sono unici proprio perché sono cristiani**, che, per esserlo, **non bisogna chiudersi** in un ghetto, **ma sapersi esporre** – quasi "gettare", senza aver paura di cadere – **dimostrando il valore di essere se stessi**: e un cristiano è tale quando, dietro al Maestro, è capace di **essere Dono come Lui**.

Bisogna dunque imparare a **frequentare il mondo, standoci dentro**, interessandosi e prendendosi cura, per il massimo possibile, delle vicende e dinamiche della società, delle gioie e dei dolori **di chi studia, di chi lavora, di chi cerca casa, di chi è alle prese con la malattia, la povertà, la solitudine**.

Bisogna imparare a **vivere anche il distacco** da tutto ciò che non ci rende liberi di pensare e agire secondo il Vangelo, perché **innanzitutto il buon seme della Parola porti frutto in noi**.

Impareremo allora a **non lasciarci assorbire** eccessivamente dalle mode, dai luoghi comuni e dai condizionamenti mediatici e, nello stesso tempo, cercheremo di **liberare la scuola, lo sport, la vita familiare, i luoghi informali del tempo libero da tutto ciò che impedisce a questi ambienti di essere "terra buona"** perché in essi la Parola di Dio possa fruttificare **CENTO VOLTE TANTO**.

L'impegno che ci diamo è quello di **imparare a sostenere il mondo**, a valorizzare gli ambienti che frequentiamo, a tirare fuori il meglio dalle persone che incontriamo (siano essi amici o avversari).

Per dimostrare che l'amore di Dio è in mezzo a noi, chiederemo ai ragazzi di fare dei **gesti coraggiosi di generosità** – o meglio di carità – nei confronti dei compagni di classe, dei membri della stessa squadra, degli amici che frequentano all'Oratorio, **soprattutto quelli che resterebbero ai margini** per timidezza o diversità rispetto al gruppo.

Ci sono, ad esempio, tantissimi preadolescenti o adolescenti che rimangono chiusi in casa davanti ad un computer: scovarli ed invitarli a vivere bellissime esperienze di gruppo sarà una missione speciale per i ragazzi dell'Oratorio.

Ai ragazzi chiederemo, inoltre, di **allearsi con i loro genitori**, con i loro nonni, i loro fratelli **per vivere questa missione speciale insieme a loro**, perché la **famiglia** sia il **soggetto attivo dell'evangelizzazione del mondo** e perché l'amore si manifesti proprio grazie all'**assidua frequentazione** e all'**affetto** rinnovato dei genitori con i figli e con gli altri membri della famiglia

Buon anno a tutti!

A settembre don Simone Garavaglia, da due anni Responsabile decanale per la Pastorale dello sport, è stato trasferito presso la parrocchia S. Pio V di Milano. Nel ringraziare don Simone per la passione messa a servizio dei ragazzi e degli educatori impegnati nelle attività sportive oratoriane, salutiamo don Gaudenzio Santambrogio, che prenderà il suo posto a partire da quest'anno.